



Cantachians

Al servizio della Patria e dell'Idea

Roma, 20 Dicembre 1956.

L'On. Benedetto Cottone, deputato della XXIX circoscrizione (Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta) si è dimesso dal P.N.M. ed è entrato a far parte del P.L.I. e del suo gruppo parlamentare.

Le lettere qui appresso riprodotte, chiariscono i motivi di tale atto politico e sintetizzano la posizione attuale del P.L.I. di fronte ai maggiori problemi politici del paese.

Caro Covelli,

ti rassegno le mie dimissioni dal P.N.M. e avverto il dovere di motivarle brevemente, perchè possano esserne note le ragioni non solo a te, che già le conosci, ma anche a tutti coloro coi quali finora ho condiviso la milizia del Partito, e che certo non avranno potuto comprendere il significato della mia astensione sull'ordine del giorno votato dal recente Consiglio Nazionale, nulla avendo riportato il giornale del Partito sull'ampio dibattito in generale e sul mio intervento in particolare.

La politica è esperienza; chè se così non fosse l'umanità sarebbe ancora ferma alle formule della comunità primitiva. Ebbene, l'esperienza fatta ha convinto me, monarchico, che il P.N.M. come qualsiasi altro partito qualificato monarchico, a lungo andare non può che fallire come partito d'azione politica, e ridursi solo a uno strumento di quella deprecata democrazia elettorale che in Italia tiene

purtroppo ancora il posto della democrazia politica.

Ma abbiamo noi monarchici l'animo di compromettere definitivamente la restaurazione monarchica, il ritorno in Italia della Monarchia Costituzionale, istituto nel quale io profondamente credo come la più valida garanzia di tutte le libertà civili.?

Poichè un partito, qualificato monarchico, costretto, nell'attuale realtà italiana, per sua o altrui volontà a star fuori dal grande gioco attivo della politica nazionale, fatalmente è destinato a ridurre l'idea monarchica solo un pensiero storico, e mai piuttosto una realtà politica, con la conseguenza ineluttabile di rendere a poco a poco estraneo il problema a tutti gli italiani. Il problema monarchico, a mio avviso, non può efficacemente impostarsi sulla piattaforma elettorale di un partito politico, ma sulla base di una grande idea politica, nel quadro di una realtà cui non si può, non si deve sfuggire.

Questa realtà italiana, istituzionale e politica, io ebbi costantemente presente nello sviluppo della mia tesi al Consiglio Nazionale del P.N.M.

Il tentativo in atto da parte dei leaders eponimi dei due socialismi, di riunificare le loro forze, a prescindere dal suo esito, impone con urgenza all'agitato settore di destra dello schieramento politico italiano, non di perdersi nei bizantinismi metafisici di una impossibile

costituzione di "Grande Destra" ma piuttosto di salvare il patrimonio comune, storico, tradizionale, risorgimentale; a meno che non si voglia affidare la difesa della libertà e della democrazia in Italia soltanto al grosso partito democristiano, il quale in tal modo potrebbe celebrare il suo 36 aprile; ma con tutto il rispetto per la D.C. non si potrebbe in questa evenienza dirsi illegittima la preoccupazione per l'avvenire democratico d'Italia, insegnando l'esperienza che, alla fine, l'apostolato non disdegna il canonicato.

Ti saluto, caro Covelli, con la speranza di rivederti vicino.

Benedetto Cottone

PARTITO LIBERALE ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 21 Dicembre 1953.

Caro Cottone,

nel nostro colloquio di ieri abbiamo avuto occasione di ricordare insieme i principii che dirigono l'azione del nostro partito e sulla base dei quali ci siamo rivolti con successo agli elettori nelle amministrative del maggio, del novembre e del dicembre di quest'anno.

Tali nostre campagne elettorali sono state condotte sulla base di quattro punti fondamentali:

— l'autonomia ed efficienza dello stato nazionale ed il regno del diritto, contro ogni forma di regime, di arbitrio e di monopolio del potere;

— la intima collaborazione dell'Italia con l'Occidente, sia nella comunità atlantica, sia nella rapida costruzione di un'Europa unita, nella quale il nostro paese possa potenziare, in modo adeguato ai tempi, la propria individualità storica e realizzare una difesa efficace contro la minaccia mondiale del comunismo;

— l'avanzamento civile e sociale di tutti

gli italiani, senza distinzione, in una economia progressiva, e quindi fondata sulla libera iniziativa, su una moneta stabile e su un bilancio sano;

concrete soluzioni per i singoli problemi, tanto di carattere generale, quanto di carattere locale, a cominciare da quel problema del Mezzogiorno che condiziona tanta parte della nostra vita nazionale.

Per questi nostri principii noi ci siamo battuti e più ci batteremo perchè li riteniamo indispensabili all'equilibrio civile e al progresso sociale del nostro paese. Ma vogliamo batterci nella realtà pure con tutte le difficoltà che essa comporta - non in un mondo fittizio di rancori, di critica vana e dispettosa, di rottura aprioristica con il corpo democratico della nazione, di distacco dalla realtà effettiva e psicologica di questa.

Tutti gli italiani, ai nostri occhi, sono nostri concittadini e fratelli e tutti noi dobbiamo ascoltare, se vogliamo che essi tutti, a loro volta, possano ascoltare la nostra voce, al di fuori di ogni equivoco e confusione. Senza misconoscere sul piano etico e spirituale il valore della religione in cui hanno creduto e credono tanti grandi liberali; senza misconoscere le necessità elementari di vita e di giustizia di vasti strati del nostro popolo, noi diciamo un risoluto no al collettivismo marxista o di ogni altro colore, al paternalismo confessionale, o ad una loro possibile congiunzione. Ma la nostra funzione nella vita politica italiana non è una funzione di "freno", come si dice sovente a torto. Essa è invece essenzialmente positiva, è l'affermazione concreta, diretta a tutti gli italiani di ogni ceto e di ogni regione, di valori e di soluzioni senza i quali nessun reale progresso sarebbe possibile ed andrebbero anzi perdute le maggiori conquiste del risorgimento e dei lunghi successivi decenni di costruzione di un'idea nuova, inserita dopo secoli di decadenza e di dipendenza, nel circuito della vita mondiale.

Ed è per questo che il nostro partito, il

quale sa e dimostra di avere le soluzioni più adeguate per i problemi più moderni, rivendica al tempo stesso la sua continuità con i principii e con le tradizioni del risorgimento, e quindi anche con quello che c'è di permanentemente valido nell'idea monarchica. Come Umberto di Savoia scrisse nella primavera scorsa a un nostro candidato, è su queste linee che il nostro partito "nel periodo glorioso del risorgimento ha collaborato con la monarchia, seguendo quei principii relativi allo stato e alla libertà che hanno portato alla formazione, al rafforzamento e al completamento dell'unità nazionale". Nello stesso spirito, come tu ricorderai, il nostro consiglio nazionale deliberò nel marzo scorso che "nella piena lealtà verso gli attuali istituti costituzionali, i monarchici iscritti al P.L.I. possano agire tanto per la realizzazione dei principii politici ed economici liberali, quanto per il raggiungimento degli scopi dell'U. M. I. (Unione Monarchica Italiana), rimanendo così fedeli a tutti i loro ideali e al loro impegno di operare per vederli democraticamente realizzati".

Oggi più che mai, il nostro scopo è di con-

tinuare la nostra tradizione, non con una passiva e stanca ripetizione di atteggiamenti generici, ma credendola viva e fruttifera attraverso la sua applicazione ai concreti problemi della nostra vita di oggi. Ciò avviene necessariamente in civile lotta e in civile collaborazione democratica con le altre forze che rappresentano nel nostro paese le tradizioni di democrazia cattolica e di democrazia socialista. Oggi come ieri, l'opera del liberalismo è volta a rendere possibile il loro definitivo inserimento, non soltanto nel quadro giuridico dello stato liberale, ma in una società ove i valori liberali siano determinati in tutti i campi, anche se in forme parzialmente diverse da quelle che conobbero i nostri padri. Il giorno in cui ciò sarà acquisito sarà quello della realizzazione definitiva dell'opera a cui attesero Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, Mazzini e Cavour. Ma tale giorno non giungerà se non vi sarà nel nostro paese, come propulsore e garante, un partito liberale sempre più forte, autonomo, chiaro nelle sue impostazioni ideali e politiche.

Con i più cordiali saluti, credimi,

Giovanni Malagodi

Tutti gli amici che hanno bisogno del nostro aiuto per espletare pratiche potranno recarsi in Via SERGIA, 13 (a fianco la Chiesa di S. Pietro) ove funziona apposito ufficio.

SI RICEVE

dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 19

Lettera aperta agli amici Monarchici Trapanesi

Cari Amici,

In data 1 febbraio 1957 ho rassegnato, assieme a molti altri, le dimissioni dal Partito Nazionale Monarchico, ove ho avuto l'onore di militare, ininterrottamente, per ben 10 anni.

Il mio gesto trova giustificazione nella necessità, per chi crede nell'Idea Monarchica, di lavorare concretamente per la Idea stessa. Ed oggi, divisi come siamo noi Monarchici, fra il Partito Nazionale Monarchico e il Partito Monarchico Popolare quali garanzie di successo si possono avere?

Nasce quindi, come dicevo poc'anzi, la necessità di rivedere le nostre posizioni per meglio servire l'Idea alla quale abbiamo votato le nostre energie.

Questa nuova strada è indicata dalla presa di posizione politica degli On. Cottone e Adamo.

Spero che essa venga anche da Voi condivisa in modo che si possa percorrere ancora assieme la strada della lotta per il ritorno del Re così come è stato per gli anni passati.

Io non dimentico che da Voi sono stato eletto consigliere comunale al Municipio di Trapani. Mi considero, oggi come ieri, sempre a Vostra disposizione.

Michele Megale Costa

Dimissioni dal P. N. M.

In seguito alla svolta della politica monarchica in Italia annunciata dagli On. Benedetto Cottone e Domenico Adamo dal P.N.M., si sono dimessi: il Segretario ed il direttivo della sezione del P. N. M. di Marsala, i cinque consiglieri comunali al Municipio di Marsala, i dirigenti delle venticinque sezioni frazionali del marsalese, il sig.

Luigi Riggio Commissario alla Sezione del P.N.M. di Trapani, la sig.ra Nunzia Bruno commissaria prov. femminile, il sig. Michele Megale Costa consigliere al Municipio di Trapani e dirigente Prov. Giovanile, la sig.ra Nunzia Tosto dirigente giov. femminile, la sig.ra Teresa Ricciardi dirigente femminile di Borgo Annunziata, la sig.ra Paola Fileccia dirigente femminile, il sig. Francesco Braschi dirigente giovanile, il sig. Ramo Angelo dirigente della Sezione di Salina Grande, il sig. Salvatore Mazara dirigente giovanile di Erice, il sig. Silvia segretario della sezione di Pantelleria assieme a tutti gli iscritti della sezione, il dirigente giovanile la sezione di Paceco, il sig. Hopps segretario della sezione di Mazara.

Numerose dimissioni sono segnalate da Salemi, Salaparuta, Alcamo, Castelvetro, Calatafimi, Santa Ninfa, Poggioreale.

Ha dato le sue dimissioni dal Gruppo Consiliare, al Municipio di Trapani, del P. N.M. il Dott. Nicola Agliastro che nelle elezioni amministrative del 1956 aveva capeggiato la lista di Stella e Corona.

CANTACHIARO

MICHELE MEGALE COSTA
DIRETTORE RESPONSABILE

Iscritto al n. 46 del Reg. Stampa Trib. Trapani 6-3-1956
TIPOGRAFIA LAMIA - TRAPANI - TEL. 2066